



**ANCHE**

**AL BUIO**

**SI PUO' IMPARARE**

FILIPPE V. BRANCO

## INTRODUZIONE

Mi ricordo il mio primo giorno qui, quando Lara mi ha fatto fare una visita guidata della Villa per raccontarmi tutto di questo posto. Sono rimasto stupito dalla bellezza di questo luogo e immediatamente ispirato dalla sua storia. Per chi ama scrivere e creare storie, credetemi quando dico che questo è veramente un luogo magico.

Nei successivi 10 mesi ho scoperto di più. Ho vissuto qui tanti momenti belli e toccanti. Sono riuscito ad apprezzare pienamente la fortuna di essere qui nel mio progetto di volontariato. Ogni giorno che avevo nostalgia di casa, della mia famiglia, entravo nella Villa e tutto andava meglio.

E così è nata una storia. Questo è il mio regalo per il Centro, per i bambini, per gli educatori e per gli altri volontari.

Mi ricordo anche che Lara mi ha fatto quel primo giro in inglese, perché non ero ancora in grado di comprendere pienamente l'italiano.

Ma anche questo è cambiato. Ho imparato molto. Ho anche imparato a scrivere un testo in italiano. Naturalmente con alcune limitazioni. Ma questo è qualcosa che rende questa storia ancora più speciale per me. E' scritta solo all'interno della semplicità della mia conoscenza.

E così c'è anche qualcosa da imparare.

Anche dentro i nostri limiti possiamo creare qualcosa di bello.

Spero che questa piccola storia possa essere letta anche dai bambini. I disegni sono stati lasciati in bianco e nero in modo che ogni bambino possa dipingere con i suoi colori. Ho scritto questo da solo. Ma ho creato questo, non da solo, con l'aiuto di tutte le persone che hanno attraversato il mio percorso qui.

Grazie a tutti!

*Filipe*

# **Anche al buio si può imparare**

Testo di *Filipe Branco*

Disegni di *Simoon*

Correzioni di *Iulia e Lara*

La luna brilla alta lassù nel cielo. Sembra un formaggio. Davvero sembra un rotondo e gustoso formaggio. Almeno agli occhi di Leonardo, che attraversa la vegetazione per nascondersi dalle voci che lo chiamano.

- Leonardo, Leonardo!

Ma il piccolo non guarda nemmeno indietro, cerca solo la statua della Musa per lasciarsi riposare in silenzio, seduto sul pavimento di terra. A poco a poco, mentre riprende il respiro, le voci cominciano a svanire. Il suo nome non è più gridato nel vento che attraversa la vegetazione. E lui, così, è felice. Il suo piano è riuscito.

Odia quel Centro Educativo, odia dover andare lì ogni giorno a fare i compiti, odia

tutto e tutti, senza sapere esattamente perché. Ma quel giorno ha deciso di rimanere lì, per vendetta, per sfuggire alla sua famiglia e ai suoi compiti. Non pensava però che la notte a Villa Gesuita potesse essere così spaventosa. Siccome è inverno, alle sei di sera è già tutto buio e, senza gli altri bambini ed educatori, resta un silenzio irreali, interrotto solo dal rumore degli animali che si muovono qua e là tra gli alberi del bosco.

La Villa è in realtà un enorme Centro con un grande giardino che si estende tutto intorno, pieno di piante diverse, imponenti alberi antichi che circondano il palazzo secolare: una casa signorile che si rifugia tra la nebbia che cade ora sull'intero parco. Leonardo trema di paura e di freddo, mentre inizia a rendersi conto che rimanere lì da solo non è stata affatto una buona idea. Il vento si

agita, alcune foglie cadono lentamente attraverso l'aria, Leonardo si appoggia contro la pietra fredda della statua Musa, ispiratrice di canzoni del passato. La osserva ora con attenzione, per la prima volta dopo tanto tempo. Ed ha ancora più paura. La Musa è strana, sicura e suona un'arpa recante la testa di un bambino ... è davvero spaventosa!

E mentre il bambino rimane ad osservare questo dettaglio terrificante, una voce strappa il silenzio della notte e grida:

- COMPITI!!

Il piccolo cuore gli salta in petto. Non vuole credere a quello che vede, ma la statua è in movimento. La statua ha urlato quella parola terribile. E all'improvviso la Musa lo

guarda dritto negli occhi, con uno sguardo sorpreso.

- Abbiamo un nuovo ospite stasera? Qual è il tuo nome? Che classe fai? – chiede.

- Leo ... Leo ... Leonardo. - dice con paura, adesso non è nemmeno più in grado di parlare, si limita a guardare con gli occhi spalancati.

- Che scuola frequenti, piccolo Leonardo?

- Ma tu sei una statua!

- Sì, sono una statua. Buona osservazione.



- Le statue non parlano, non si muovono - aggiunge il bambino.

- Beh, hai detto che io sono una statua. Sto parlando. E mi sto muovendo. Questo contraddice la tua teoria. E credimi, questa villa è magica e qui tutto può succedere – la Musa si guarda intorno, come se si aspettasse arrivare qualcun altro e domanda ancora - Classe?

- Quinta elementare - dice improvvisamente Leonardo, ancora incredulo.

- Beh ... dobbiamo iniziare a fare i compiti. Andiamo!

La statua comincia a camminare lungo la stradina che va verso la porta d'ingresso del Centro, ma il bambino si ferma, brontolando:

- Non mi piace fare i compiti.

Ma la statua prosegue decisa, irradia una luce che illumina la strada, allontanandosi dal punto in cui prima era fissata. Leonardo si guarda intorno. È tutto buio. E così decide di iniziare a correre per tenere il passo con la luce confortante della Musa.

- Sapevo che saresti venuto – dice lei quando arrivano alla porta del palazzo imponente - Non aver paura, ragazzo. Stasera noi siamo al sicuro.

Come per magia, la porta si riempie di una luce viola, esplodono piccole scintille gialle e poi si apre rapidamente. L'espressione di Leo è quella di chi non crede a ciò che sta vedendo. Entra nel centro bocca a aperta seguendo la sua nuova insegnante. Nel largo

corridoio dell'ingresso vede subito due esseri molto strani. Entrambi indossano uniformi militari, ma diverse ed i loro corpi sono per metà trasparenti ... come se fossero fantasmi!

- Ma che cos' è questo? - Chiede il ragazzo, sempre più ammirato.

- Questo è il Centro Educativo notturno – risponde il ragazzo militare con i capelli biondi - Tu pensavi che fosse aperto solo durante il giorno?

- Sì ... avevo sentito delle storie, ma ...

- Ma è tutto vero - aggiunge l'altro militare, che si avvicina per vedere meglio il bambino.

Leonardo ha paura, ma sorride quando vede gli occhi pieni di ammirazione del soldato.

- Non ho mai visto un essere umano così a lungo. È ... curioso – dice il fantasma volando intorno a lui.

- Ma dove sono gli altri? Dobbiamo iniziare a fare i compiti - interrompe Musa - E anche Leo ne ha da fare, non è vero?

- Gli altri sono in ritardo, come al solito  
- risponde con sarcasmo il soldato biondo.

- Ma io non voglio lavorare ... - torna a brontolare Leonardo.

- Non è un'opzione - afferma la statua con aria affabile.

Leonardo fa una faccia da arrabbiato e batte per terra con il piede destro.

- Non vale la pena brontolare - dice il soldato più vicino a lui - A proposito, io mi chiamo Enzo.

- E io sono Darius. Piacere! - dice con un largo sorriso l'altro soldato, facendo notare a Leonardo uno strano accento nella sua voce.

- Tu non sei italiano? - chiede il bambino un po' apprensivo.

- Sono tedesco. Ho combattuto in questa casa durante la Seconda Guerra Mondiale. E poi, beh, la mia anima è rimasta bloccata qui. Per fortuna, io amo questo posto!

Leonardo sembra incredulo, aggrota le sopracciglia, come se da un momento all'altro dovesse risvegliarsi da un sogno. Ma quando si ritrova si sta sollevando in aria. I due soldati gli si avvicinano per accompagnarlo al piano superiore del palazzo, dove c'è la stanza dei compiti del piccolo. Ad preso così, quasi volando, ride ad alta voce, divertito per il mezzo di trasporto inaspettato. I due soldati uniscono i loro sorrisi alla scena, mentre la Musa urla dal piano di sotto.

- Iniziate senza di me, io sto qui in attesa dei ritardatari.

La stanza dei compiti è avvolta nel buio come l'intero palazzo. Ma, quando entrano, una luce soffusa illumina l'intero spazio, rendendolo accogliente e rilassante. Per qualche ragione, Leonardo ora si sente molto

più sollevato. Curioso, chiede al secondo militare:

- Sei un soldato italiano, giusto?

- Sì, lo sono. Anche io ho combattuto qui nella Seconda Guerra. Sai che questa casa è stata scena di combattimenti tra noi ed i tedeschi, vero?

- Sì, alcuni degli insegnanti ce ne hanno parlato ... - dice Leonardo, fingendo di essere poco interessato, ma poi prosegue - Allora perché siete amici se avete combattuto uno contro l'altro?

Risponde il soldato tedesco con un tono più serio:

- Lottavamo l'uno contro l'altro perchè così volevano i leader politici, molto più potenti di noi.

Tirando una sedia per far sedere Leonardo, il soldato Enzo continua:

- Darius ha ragione. All'inizio, quando abbiamo scoperto che le nostre anime erano state intrappolate qui insieme non è stato facile. Ma poi ci siamo resi conto che non c'era nulla a dividerci. Siamo solo due ragazzi giovani ... fantasmi.

Ridono tutti e tre in coro. Entusiasta, Leonardo torna a guardare i loro corpi strani che sembrano fatti di una luce blu debole, ma che mostra i loro colori originali. La sua curiosità aumenta.

- Allora ... perché continuate a fare i compiti se siete già così grandi?

- In realtà noi non siamo più cresciuti. Siamo rimasti sempre giovani – dice il tedesco facendo un paio di giri per la stanza alla ricerca di alcuni libri - Questa guerra è finita da molti, molti anni, è vero! Ma noi rimaniamo così. Ed è bello poter sempre imparare.

- Inoltre, la saggezza si rinnova. Ci sono sempre cose nuove da studiare - dice l'italiano con entusiasmo.

- Ma non mi piace studiare – dice Leo con voce triste.

- Perché? – chiede Darius.

- Non ha importanza. E' il mio segreto.



In quel momento si apre la porta della stanza ed entra la Musa con due ragazzini, anche loro molto piccoli, sembrano angeli. Anche loro sono senza ali e volano al suo fianco.

- Ciao! - Dicono i due allo stesso tempo. - Siamo Michel e Angelo, i fratelli più temuti di Villa Gesuita.

- Rispetto, bambini! – dice la Musa un po' arrabbiata. - E noi... è meglio andare al lavoro, perché a causa di questi due diavoletti siamo già in ritardo. Li ho trovati a giocare a calcio balilla là fuori!

Ridendo, i due angeli volano di corsa per la stanza, lanciando libri, penne e matite da colorare per aria.

- BASTA! – urla la Musa, facendoli rabbrivire e fermare immediatamente.

- Scusa! - esclamano di nuovo insieme. Le loro voci sono sempre sincronizzate e questo aumenta ulteriormente la curiosità di Leonardo.

- Voi siete i ragazzi di pietra che sono fuori in giardino, uno su ciascun lato del

parco. - osserva Leo - ma non vi ho mai visti così... vivi.

- Perché durante il giorno rimaniamo sempre come statue - e di nuovo in perfetta sincronia - solo quando il centro chiude e scende la notte si interrompe l'incantesimo e noi torniamo in vita.

- Sei sorpreso, piccolo? - chiede la Musa, rivelandosi orgogliosa.

- Pensavo che la magia non esistesse.

- Esiste, sì. Ed è in tutto il mondo. Dobbiamo solo sapere come trovarla.

Leonardo si guarda intorno. I due soldati sono già ad un tavolo a leggere di un libro di storia. I due fratelli angeli, si litigano un libro di matematica. Ed è allora che Leo si

rende conto che sulla schiena ha ancora lo zaino carico di materiale scolastico. Si decide, infine, ad aprirlo per tirare fuori il libro di inglese ed iniziare a fare i compiti.

- Ti aiuto io - dice la statua di pietra, avvicinandosi al punto di far sentire di nuovo il freddo che la circonda.

Ma Leonardo si blocca. Guarda le pagine del libro e, ricordando ciò che gli impedisce di voler fare i compiti, si rifiuta di seguire di nuovo.

- Prendi. - dice la Musa, tendendo in mano una matita che ha una luce verde brillante. - E' una matita magica che ti farà venire voglia di fare questi esercizi.

A quelle parole, i soldati e gli angeli dicono "sì" con la testa in segnale di conferma a ciò che la saggia statua ha appena detto.

- Fidati di me. – chiede lei – Una volta anche io facevo l'educatrice qui, in questa casa. Ho insegnato musica ad un ragazzo che poi è diventato un importante cantante d'opera ...

Ascoltando attentamente queste parole, Leonardo si arrende e prende la matita, inizia subito a scrivere le risposte alle domande di ogni pagina che deve completare. Veramente.. non ha mai sentito tale desiderio di fare i compiti e, una volta finiti, si sente felice, sorride.

- Non pensate che i miei genitori siano preoccupati per me? - chiede.

- Assolutamente sì. - risponde la statua con un volto molto più serio ora. - Ma non possiamo fare niente qui, non possiamo usare i telefoni o quelle cose moderne, né possiamo lasciare la villa.

- Non so il numero di telefono ... - dice Leonardo, triste, con le lacrime agli occhi.

E in quel momento la porta della stanza di studio si apre all'improvviso, invadendo le pareti, il pavimento e il soffitto di una luce gialla simile al sole.

- Ho sentito una piccola lacrima di tristezza in questa stanza! - esclama un'altra statua che è appena entrata, portando un fascio di grano sotto il braccio destro. - Sono la musa dell'Estate! Mi puoi chiamare solo Estate, non c'è problema! Tieni - e gli tende la

mano sinistra in cui tiene un cappello verde a punta - Indossalo per sentirti meglio!

Leonardo non sa nemmeno cosa dire. I militari, gli angeli e Musa della musica sorridono a vedere questa scena. Guardando loro, il piccolo decide di mettere il cappello, che si accende di un verde smeraldo brillante e si illumina splendente.

- Ti senti meglio? Come stai? Sei felice? Contento? Allegro? – chiede l'Estate circondando il ragazzo da un lato all'altro, agitata.

- Non ti spaventare, Leo! - dicono gli angeli che ridono - L'Estate è sempre così molto agitata!

In realtà adesso Leo si sente meglio, più calmo. Il cappello triangolare sembra aver

fatto una sorta di magia. E stasera dopo tante scoperte, niente sorprende più il piccolo Leo. Tutti festeggiano quando lo vedono più sereno e così finisce il tempo di fare i compiti. Quando lasciano la stanza, la sua nuova educatrice speciale gli chiede di aspettare sul divano che si trova al piano superiore della casa, mentre gli altri prepareranno la merenda serale. E così fa, rimane lì a contemplare il vuoto del Centro Educativo, che così senza tanti studenti sembra ora un altro luogo. Ma l'attenzione di Leonardo è risvegliata da un nuovo suono che viene a rompere il silenzio della notte. Si tratta di una voce seria, forte, proveniente dal piano di sotto e che fa venire i brividi. Gli sembra come se qualcuno stia soffrendo, ma allo stesso tempo stia cantando. Nonostante la paura, la curiosità è più forte e il piccolo inizia a

scendere le scale piano piano, seguendo il suono di quella voce potente. Non riconosce che tipo di canzone sia, gli sembra strana, ancora più strana mentre si avvicina alla stanza della musica del Centro. Il volume si intensifica... sempre di più e di più! E quando la porta si apre lentamente, Leonardo è invaso dall' esplosione di suono di una voce che grida una bella melodia. In mezzo alla stanza c'è un uomo vestito con un finissimo costume, a braccia aperte, che canta a squarciagola. Notando che la porta è stata aperta, l'uomo fa una faccia innervosita e smette immediatamente di cantare.

- Chi osa disturbare lo spettacolo? – chiede, aggressivo.

- Io sono uno studente... del Centro - il piccolo trema dalla testa ai piedi.

- Ah! Molto bene! Sono il proprietario della casa. Benvenuto! Per favore cerca qualcuno dei servi per farti aiutare.

- Non ho bisogno di aiuto. - risponde veloce - Anche tu sei un fantasma?

- Purtroppo, sì! Non vedi? – e così il cantante attraversa il piccolo corpo, mostrandogli che è solo un'ombra senza un corpo reale.

Leonardo ride quando sente i brividi che il freddo del fantasma gli provoca, poi chiede:

- Cosa canti, signore?

L'uomo si mette le mani in testa, esprime una faccia di sofferenza, si sdraia a terra, facendo finta di piangere.

- OPERA!!! - urla cantando come prima. - Operaaaaaaaaaaaaaa!!

Il ragazzo salta indietro con terrore.

- Ma questi bambini d'oggi non sanno che cosa sia la musica? – grida il cantante angosciato - In realtà le canzoni che si ascoltano adesso in questa stanza sono così ... diverse!

- Mi dispiace - dice Leonardo, insicuro di cosa dire.

E proprio ora Musa ritorna e capisce immediatamente cosa sta succedendo e dice al piccolo:

- Non aver paura! Lui è un uomo buono. E' un grande cantante lirico. – e con un

sorriso aggiunge – È solo rimasto bloccato nel suo tempo.

- E nel mio tempo starò. - si lamenta l'uomo - Senti piccolo Leonardo, tu puoi dire ai vostri insegnanti che la maledizione dell'impianto stereo non è una leggenda, no. E' tutto vero! Io ho maledetto tutte le feste in questa casa. Dopotutto... io ho fatto anni e anni di formazione per essere in grado di proiettare la mia voce nei più importanti teatri d'Europa ... e ora voi volete cantare e parlare usando microfoni e stereo?

La Musa ride ad alta voce, prendendo in giro il cantante che, vedendo la sua ex-insegnante così divertita, non può fare il serio e inizia a ridere anche lui. Leonardo rimane ammirato, incredulo e insicuro di cosa aspettarsi. Intanto la Musa lo prende per

mano e lo conduce nella stanza dove si mangia. E lì si uniscono tutti gli altri per mangiare fette di pane con crema al cioccolato, che il piccolo adora.



Ora è il momento di fare qualche attività là fuori! - Indica entusiasta il soldato italiano - Vieni con noi!

Leonardo li segue fino al calcino che è all'altro ingresso della casa. E subito nota qualcosa di strano. Sente il suono della pallina. Vede i personaggi dei giocatori muoversi rapidamente. Ma non vede nessuno giocare. La tavola è vuota. Nessun bambino ha le mani sulle impugnature che fanno muovere i personaggi, ma questi non cessano di muoversi da un lato all'altro quando passa la palla.

- Come fa il calcino a muoversi, se non c'è nessun ragazzo a giocare? - chiede molto incuriosito.

- Ma non li vedi? - dice il soldato tedesco ancora più stupito.

- No, non li vede. - aggiunge la statua Estate - Perché lui non sta guardando con il cuore.

- Esattamente! - conferma la statua della musica - Non si vede solo con gli occhi. A volte non abbiamo neanche bisogno di occhi per vedere ... basta usare il nostro cuore, quello che sentiamo.

- Io non capisco niente. - risponde lui un po' frustrato.

- Chiudi gli occhi. - gli chiede la Musa soavemente. - Ascolta attentamente ...

E lui obbedisce. Chiude gli occhi e si concentra per sentire qualcosa. E poi succede,

comincia a sentire suona di risate e strilli euforici di almeno quattro bambini. Mentre ascolta, si rende conto che i suoni corrispondono ai vari momenti del gioco: quando non si riesce e quando si segna un gol. Quando riapre gli occhi, non riesce ancora a vedere i bambini lì, ma può sentirli parlare e ridere.

- Guarda con più attenzione. Guarda più vicino. - dicono i due angeli che ora volano sopra la sua testa.

E all'improvviso vede comparire di fronte a se' le sagome di quattro ragazzi che si divertono.

- Sono... diversi. – dice con un po' di apprensione quando si rende conto che c'è

qualcosa che fisicamente non gli sembra normale in quei bambini.

- Sì sono speciali.. non è vero? – dice la Musa con un grande sorriso – Prima di vederli completamente, riuscivi solo a sentire la loro gioia, poi hai capito che erano bambini... come te. Prima hai visto solo con il cuore. E quindi non ti sembravano completamente normali questi ragazzi?

- Sì... - risponde il piccolo un po' confuso.

- Sei ancora troppo giovane per capire.  
- sottolinea l'Estete - Ma un giorno queste parole ti faranno effetto. Ora vieni che facciamo tutti un gioco in giardino!

I quattro ragazzi si uniscono al gruppo già formato e tutti iniziano una corsa veloce

per il parco della Villa, divertendosi anche nel buio della notte. Per non fare avere paura della notte scura a Leonardo, la statua Estate si accende qua e là, con la sua forte luce dorata. Ma l'attività si conclude presto, quando le altre tre statue tornano velocemente, con un'aria spaventosa, correndo per il grande parco nella sua direzione.

- Sono tutti preoccupati! - esclama la statua che porta un mazzo di fiori in mano.

- Hanno chiamato la polizia! Stanno cercando dappertutto! - grida la statua che ha ai suoi piedi un piccolo fuoco.

- I tuoi genitori non smettono di piangere! - annuncia la statua in possesso di un grappolo d'uva.

Tutti rimangono in silenzio di fronte a queste tristi notizie, come se avessero dimenticato che il piccolo Leonardo era stato lì nel Centro Educativo senza il permesso di un adulto.

- Ma come fanno a sapere tutto questo? - chiede il ragazzo desolato.

- Noi siamo le statue Autunno, Inverno e Primavera. - spiega quella che ha i fiori - Attraverso le nuvole e il vento che si muovono per la notte, possiamo comunicare con tutta la natura e sapere queste cose...

- Ma nessuno di noi può uscire da qui per avvertire i tuoi genitori - dice Musa - Ma perché nessuno viene a cercarti qui alla Villa? Sarebbe il posto più logico per iniziare la ricerca.

Leonardo si riempie di lacrime ed è con una certa vergogna che inizia a raccontare tutto:

- Ho chiesto al mio migliore amico di mentire per me. Quando le attività sono finite oggi, gli ho chiesto di dire a tutti che mi aveva visto uscire del Centro in direzione di casa. Ma in realtà io sono rimasto qui e mi sono nascosto in modo che nessuno mi cercasse qui. Volevo stare da solo... lontano dalla mia famiglia.

- Perché tuo padre non ti dà molta attenzione ora, non è vero piccolo mio? - chiede la statua con il fuoco.

- Come fai a saperlo? - lui si mostra ancora molto stupito.

- Come abbiamo detto, noi comunichiamo con tutta la natura, con tutti i sentimenti che si diffondono nell'aria. - la statua Estate fa un "sì" con la testa in accordo con ciò che la Primavera ha appena detto.

- Sì, è vero... - continua il bambino - Prima il mio babbo veniva spesso a prendermi qui al centro, a la scuola, a casa dei miei amici. Ma ultimamente non lo vedo quasi mai. Viene sempre la mamma. Lei dice che è a causa del lavoro che il babbo non ha molto tempo libero. Ma sono triste...



Tutti ascoltano con interesse mentre Leonardo spiega in dettaglio perché si è comportato così, per avere l'attenzione della sua famiglia. Durante l'ascolto della sua storia, tutti danno consigli e cercano di aiutarlo, sottolineando che non dovrebbe comportarsi in questo modo, ma che dovrebbe parlare con suo padre. Tuttavia continuano senza una soluzione al problema. Da lì nessuno di loro può uscire. E mandare il piccolo, da solo, è ancora più pericoloso di tenerlo lì con loro. Le statue delle quattro stagioni spiegano che non possono inviare informazioni ai genitori, è come se abitassero in due mondi diversi, loro in quello dei fantasmi e gli altri... in quello degli umani. Quindi... sono tutti senza idee per risolvere la situazione. Rimangono in silenzio; in sottofondo si sente, provenire dall'interno della casa, la magnifica voce del

cantante lirico che continua nei suoi saggi di musica. Ed è così che la Musa ha una brillante idea. Inizia a correre veloce verso la casa, stupendo tutti, e poi torna con il cantante al suo fianco.

- Con la sua voce potente, lui canterà e griderà attraverso l'aria per far arrivare a tutti la notizia che sei qui a Villa! - spiega rapidamente la Musa con grande gioia.

Tutti applaudono ed il cantante vola già attraverso il parco, intorno al laghetto, a cantare i versi che annunciano al mondo che il piccolo Leonardo è sano e salvo al Centro.

La Musa lo aiuta con l'invio di raggi violetti di luce in modo da dare più potere alla sua voce. I due soldati abbracciano il piccolo Leo, i due angeli danzano felici, le quattro

statue delle stagioni agitano vari colori attraverso l'aria: blu, rosa, marrone e giallo si uniscono nel nero cielo notturno. Quando il cantante torna da loro, dice sollevato:

- Sono sicuro che tutti sanno già che sei qui, mio diavoletto!

- Molto bene! Grazie! - ringrazia la Musa mettendosi vicina al bambino. - Vieni Leo, ora dobbiamo tornare alle nostre postazioni iniziali. Nessuno ci può vedere così...vivi, quando vengono a prenderti. E devi avere sonno, ti faremo addormentare. Inverno dagli un po' del fuoco che hai ai piedi, in modo da non fargli avere più freddo. Primavera, Estate, fate lo stesso con il vostro calore naturale. Autunno, per favore fai un letto con le foglie cadute dai tuoi alberi.

La statua Inverno obbedisce, facendogli una carezza che gli dà immediatamente calore, come se fosse toccato da quelle fiamme. Le altre due statue si avvicinano e quando toccano il bambino, dandogli il loro calore, lo fanno lentamente addormentare nel letto di foglie marroni.

La Musa prende il suo piccolo corpo e lo trasporta dove ha avuto inizio tutta questa avventura, mettendolo a dormire appoggiato alla sua base.

- Un giorno, piccolo Leo, capirai che questa matita per scrivere non ha nessuna magia, era tutto frutto della tua propria volontà. - dice lei serenamente.

Il cancello della Villa si apre rumorosamente. Il nome "Leonardo" torna a essere chiamato. Ed è così che lui si risveglia dal suo sonno... strano. E' accanto alla statua della musica, che ora è solo pietra fredda. Non si muove più. Per un attimo, il ragazzo si chiede se abbia sognato tutto ciò o se sia stato tutto reale. Poi conclude che in fondo era tutto un sogno, naturalmente, sarebbe impossibile che una cosa di pietra si muova e parli. Dal centro del bosco, dalla stretta strada sterrata, suo padre corre ora ansioso di incontrarlo.

- Leonardo, amore mio, mio piccolino... ero così preoccupato! - gli dice piangendo e abbracciandolo allo stesso tempo con grande forza.

- Scusa, papà. – dice il ragazzo piano.

Anche la madre, disperata, gli corre incontro velocemente per baciarlo.

Subito dopo arrivano tutti gli educatori del Centro, sono sollevati di vedere che il piccolo sta bene. Infine si stringono tutti in un abbraccio chiedendo al ragazzo di non fargli più uno spavento del genere. Ed è solo allora che uno degli insegnanti nota uno strano dettaglio:

- Ma cos'è questo cappello a punta che hai in testa, Leonardo?

Il ragazzo si mette una mano in testa e tocca il cappello verde morbido. Solo allora si accorge anche che in una delle sue tasche ha una matita di vari colori.

E così... sorride, con la conferma che, dopotutto, questa è stata una notte davvero magica e che anche al buio si può imparare.

